



# l'Invito



PERIODICO DI INFORMAZIONE MUSICALE DELL'ASSOCIAZIONE AMICI DEL CARLO FELICE E DEL CONSERVATORIO N. PAGANINI

Autorizzazione del Tribunale di Genova del 22/1/92

## Il Carlo Felice e Nervi

**U**ssiliev e la Maximova, la Fracci e Nureiev. E poi il Bolscioi e Bejart, Alvin Ailey e Joseph Russillo. La cronologia del Festival del Balletto di Nervi è un lungo, denso, elenco di nomi e di compagnie che hanno fatto la storia della danza del XX secolo. Morto da tanto tempo, scomparso da qualche anno anche il suo indimenticabile creatore, Mario Porcile, il Festival di tanto in tanto viene annunciato come prossimo alla rinascita, salvo poi essere sostituito da una rassegna ibrida, in attesa del "vero" ritorno rinviato all'anno successivo. Il Festival del Balletto di Nervi, è bene dirlo, non potrà mai più rinascere come era, per varie ragioni, ma essenzialmente perché è totalmente cambiato il contesto culturale. Quando negli anni Cinquanta fu creato, era un evento unico a livello internazionale, una vetrina imprescindibile per tutte le compagnie del mondo. Fu tale (prima con l'organizzazione dell'Ente Manifestazione Genovesi, poi del Comunale dell'Opera) per molti anni, prima di essere condannato a un lento declino che lo ridusse a una rassegna estiva come tante altre. E così rischierebbe di essere anche oggi. Il prossimo luglio è stato annunciato un Festival in preparazione a quello "vero" del 2020. Il cartellone di quest'anno, concepito per rivolgersi ad una platea la più ampia possibile, prevede qualche balletto, alcuni incontri di prosa e una serie di recital di cantanti celebri da Giorgia a De Gregori, da Caetano Veloso a Gino Paoli. Tutto bene. Ma stupisce l'assenza sul piano organizzativo e artistico del Carlo Felice la cui Orchestra è indicata nei comunicati solo come supporto ad alcuni fra i cantanti citati. Sarà "protagonista" in qualche balletto? Nessun concerto sinfonico, comunque, nessun recital lirico: nella vasta platea, ci si è dimenticati degli appassionati (e sono tanti) di classica. Un vero peccato.

Roberto Iovino

## Le felici contraddizioni di Tosca

**D**l prossimo 2 maggio ritornerà sulle scene del massimo teatro genovese uno dei titoli più amati dal pubblico dell'opera in musica, la storia d'amore e morte tra la cantante Floria Tosca e il pittore Mario Cavaradossi. Tappa importante nell'itinerario artistico di Puccini, l'opera presenta elementi di novità, non solo in riferimento ai suoi lavori precedenti, ma anche nell'ambito della produzione lirica coeva. Tosca inaugura il XX secolo, lasciandosi definitivamente alle spalle il melodramma Romantico, dando l'avvio ad una nuova sensibilità, in cui l'apertura nei confronti del sinfonismo orchestrale di matrice mitteleuropea sulla scia di Wagner e Strauss si accompagna ad un nuovo tipo di drammaturgia, al contempo decadente e naturalista, decisamente influenzata dalla nascita del cinema.



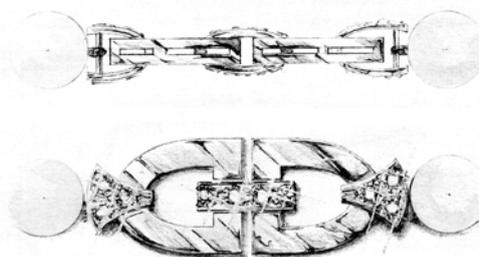
(segue a pagina 2)

Aureliano Zattoni

**DINO BURLANDO**  
ORAFI

*Pezzi unici di laboratorio*

16121 GENOVA - PIAZZA COLOMBO, 3/10  
TEL. E FAX 010 589362  
emanuela\_burlando@hotmail.com



(dalla prima pagina)

## Le felici contraddizioni di Tosca

Se non è facile allestire un melodramma di rara esecuzione, può essere ancora più difficile appassionare o semplicemente accontentare il pubblico quando un'opera, come appunto Tosca, è stata già rappresentata migliaia di volte praticamente in ogni angolo del mondo ... troppo spesso gli spettatori più esigenti rimangono delusi da routinarie interpretazioni museali o addirittura offesi dall'eccentricità ad ogni costo ... nondimeno ogni direttore artistico sa che con Tosca si va' sul sicuro.

Ciò nonostante, paradossalmente, la costante popolarità dell'opera non ha avuto eguale riscontro da parte della critica. Anzi, c'è stato, sin dai suoi primi passi, un pressoché unanime consenso nel gettarle addosso fiumi di anatemi. Dopo la prima esecuzione a Roma, il 14 gennaio del 1900, la composizione venne criticata dal Corriere della sera per *povertà psicologica ed eccesso di situazioni truculente*, mentre il Corriere d'Italia condannò la scelta da parte dell'autore di un argomento *la cui inattività non gli doveva sfuggire*. Alla critica giornalistica si accompagnò presto il diniego dei musicologi ... Se per Fausto Torrefranca (*"Giacomo Puccini e l'opera internazionale"*, 1912) Puccini incarnava la *decadenza della musica italiana, la sua cinica commercialità, tutta la pietosa impotenza e tutta la trionfante voga internazionale*, il coro di disapprovazione raggiunse il culmine nel 1956, con il libro di Joseph Kerman *"L'opera co-*

*me drama"*, uno dei testi di riferimento per lo studio della drammaturgia musicale. Secondo l'autore la musica di Tosca è di *una banalità cabarettistica*, il dramma è falso e sdolcinato, e culmina in un *misero colpo di scena, che abbindola cinicamente i sentimenti del pubblico a scapito di ogni reale consistenza o coerenza*.

Qualcuno lamenta il fatto che le risorse di insieme – come il trio o il quartetto – vengono rifiutate in blocco – il Te Deum nel primo atto (con i commenti inframmezzati di Scarpia) rimane l'unico brano concertato – altri addirittura la mancanza di una parte da mezzo-soprano ... la marchesa Attavanti, assente nel dramma originale, avrebbe potuto secondo loro essere facilmente introdotta nell'opera (!!!). E poi, soprattutto, la poca logica nella trattazione dei motivi conduttori ... Il motivo di "E lucevan le stelle" cantato da Cavaradossi, il suo lamento privato per la perdita dell'amore e della vita – un lamento peraltro mai udito da Tosca – viene citato dall'orchestra dopo che la protagonista si getta dal parapetto alla fine, cosicché, come rileva ironicamente ancora Kerman, *l'orchestra urla la prima cosa che le passa per la testa*.

**Insomma, nonostante ogni singolo teatro lirico nel mondo abbia allestito almeno una volta quest'opera, ed i maggiori cantanti facciano a gara nell'interpretare la diva immaginaria, il suo amante Cavaradossi ed il terribile Scarpia, sin**

**dall'esordio la critica non ha smesso di mettere in evidenza le - a suo avviso - innumerevoli contraddizioni presenti.**

I giudizi negativi e sbrigativi su Tosca non tengono però conto del travaglio pucciniano, della sua esigenza di innovare pur restando nel solco della tradizione, della sua lenta maturazione verso uno stile differente, uno stile che, significativamente, si colloca all'inizio del Novecento.

Puccini passa infatti dalla dimensione lirica e intimista che predominava in Bohème e in Manon alla singolare e personalissima contaminazione con la nuova sensibilità teatrale... da qui l'insistenza sui dettagli realistici, la ricerca di effetti scenici a forti tinte e l'exasperazione degli aspetti efferati della vicenda, comuni a quel filone verista che da qualche anno imperversava sulle scene liriche italiane, ma in una sintesi originale che fa di Tosca - *l'opera degli spazi bui e invalicabili, delle vie di fuga precluse e dei ricordi struggenti; degli inganni e dei tradimenti piccoli e grandi, veri o ipotetici; in definitiva, delle illusioni spazzate via dalla spietata realtà dei fatti* – qualcosa di diverso dai lavori propriamente veristi. Forse qui poggiano l'universalità di Tosca e la forza di persuasione che l'opera mantiene a tutt'oggi, senza subire i limiti del repertorio coevo, forse qui stanno le ragioni di un successo che rimane duraturo a dispetto di ogni critica.

Aureliano Zattoni

## La sfida di Teo

Si chiama Teo Tronico, veste un elegante frac nero, ha occhi, sopracciglia e bocca blu luminoso. E soprattutto, ha 53 dita. E' un robot, di professione pianista. Il pubblico ha potuto ascoltarlo qualche settimana fa al Teatro Sociale di Camogli in una divertente sfida con un "umano", l'eccellente pianista Roberto Prosseda. Teo, progettato da Matteo Suzzi e realizzato dalla Start-Up Teotronica di Imola, viene posizionato davanti alla tastiera in modo che il suo primo dito stia sopra il do#2 e l'ultimo sopra il mi6. Può dunque eseguire tutte le opere pianistiche inserite nella sua banca dati la tessitura delle quali stiano nell'ambito delle 53 note coperte dalle sue dita. La sfida è un gioco interessante: alla perfezione asettica del robot che legge in maniera perfetta uno spartito, si contrappone



“l'interpretazione” del pianista umano che magari può anche sbagliare qualche passaggio, ma ci mette sensibilità, emozione, elasticità. Tutte componenti fondamentali per restituire l'anima della musica. In un'epoca dominata dalla tecnologia, dunque, la musica rimane saldamente in mano all'uomo come tutte quelle espressioni che richiedono capacità di emozionarsi. Ma Teo rimane un “pericolo” da non sottovalutare. Dagli Emirati Arabi

giungono richieste di acquisto per dotare di pianisti-robot le sale dei loro hotel. Una storia che si ripete. Qualche decennio fa le esecuzioni dal vivo in molti locali furono superate dall'arrivo dei juke-box. Oggi a spodestare i pianisti potrebbero essere tanti Teo in frac.

r.i.

## Roberto Pani & il Carlo Felice

Da circa un anno l'avvocato Roberto Pani è vicepresidente della Fondazione Carlo Felice, consigliere di indirizzo indicato dal Comune. Gli abbiamo chiesto di fare il punto sulla situazione del Teatro.

### – Il suo rapporto con la lirica...

L'esordio lo ricordo bene: fu al Carlo Felice nel 2005. Era una matinée de *La Fille du Régiment* di Gaetano Donizetti, dirigeva Frizza, i protagonisti erano la Ciofi e Flórez: rimasi così incantato dall'orchestra e dal coro nonché dalle magnifiche voci dei protagonisti principali e dalla regia che cominciai ad appassionarmi. Da allora nei frequenti viaggi di lavoro o svago fare una tappa al teatro locale è d'obbligo: a Madrid come a Monaco di Baviera, a New York City come a Buenos Aires, a Milano come a Cagliari; nel frattempo ho "costruito" il mio personale "repertorio" di esperienze che arricchisco continuamente e questo mi rende felice. Inoltre il melodramma italiano per me è la sintesi perfetta di qualcosa di grandioso: il Made in Italy più autentico. Rossini, Bellini, Donizetti, Verdi e Puccini hanno contribuito a rendere l'italiano irresistibile e immortale.

### – Come sta il Carlo Felice? Prospettive?

Occorre una premessa: le Fondazioni lirico sinfoniche hanno un solo organo gestorio, il Sovrintendente. Il Consiglio di Indirizzo è un organo di rappresentanza della Fondazione e non di governo: non ha alcuna competenza operativa, pertanto non posso rispondere. Tuttavia, a livello più generale, osservo che in Italia il tema della "salute" dei teatri lirici è da sempre all'ordine del giorno. Ciò è dovuto a innumerevoli cause che sarebbe prolisso descrivere e analizzare in questa sede. C'è un dato, però, a mio avviso impressionante: la cosiddetta Legge Bray, nota a tutti – finanziamento erogato dallo Stato per intuizione dell'allora ministro competente a disposizione di quei teatri che si trovavano in condizione di "grave crisi", prossimi alla liquidazione – era disponibile a patto di "raggiungere condizioni di equilibrio strutturale del bilancio ... sia sotto il profilo patrimoniale che economico finanziario" attraverso un percorso di risanamento che, ad oggi, dovrebbe portare alla guarigione di questi enti, così fragili. Ebbene, le fondazioni ancora "braizzate" e quindi sottoposte a sorveglianza ministeriale, dopo cinque anni, sono dieci su quattordici: questo la dice lunga sulle obiettive difficoltà del comparto.

### – Nel periodo di Sua vicepresidenza cosa l'ha entusiasmata e cosa l'ha delusa?

Esercito l'avvocatura in quelle materie legate agli aspetti giuridicamente rilevanti delle attività economiche e sono attento ai temi della *corporate governance*. Pertanto, per una consolidata esperienza di partecipazione a consigli di amministrazione di impor-

tanti S.p.A., mi sono interessato al tema dell'organizzazione, della gestione e finanziamento dei teatri dell'opera e della loro economia. Devo dire che trovo desolante registrare il potenziale inespresso di questo sistema, che potrebbe essere una straordinaria opportunità di ricchezza materiale e immateriale per noi italiani. Questo mi porta all'altro tema: cosa mi entusiasma? Ammiro gli artisti e i tecnici. Da una parte c'è il *software*, ossia la musica e la parola che cantanti e i musicisti ci regalano; dall'altra c'è anche tanto *hardware* nei teatri. Mi piace ricordare che la grande tradizione della lirica, infatti, porta con sé mestieri specifici, profondamente legati all'identità italiana: scenografi, progettisti, realizzatori, tecnici di scenografia, falegnami, costumisti, sarti, meccanici di scena, allestitori e tecnici delle luci che operano con le tecnologie più avanzate. Un teatro importante come il Carlo Felice, ad esempio, è un vero centro di eccellenza professionale.

### – Come si colloca secondo Lei il Teatro nel contesto cittadino? E come dovrebbe essere (se non lo trova ottimale) il rapporto fra città e teatro? Cosa c'è da fare?

A mio parere la percezione che un cittadino ha di un'istituzione culturale della sua città dipende molto dalla capacità di tale istituzione di creare ponti con il pubblico, la politica e gli *stakeholder* del luogo in cui opera. Attraverso la capacità di creare ricadute economiche sul territorio, di intessere percorsi formativi con le istituzioni scolastiche e civili, i luoghi di cultura devono uscire dalla loro aura elitaria e andare incontro alla città, nei territori della regione. Ciò andrebbe sempre fatto al meglio e con passione: il teatro d'opera è tenuto a partecipare alla vita sociale di una comunità, presentandosi, però, senza camuffamenti o evitando di usare linguaggi comunicativi che ammicchino ma non affascinino nel profondo perché poi si rischia di non radicare l'interesse. Fra università, scuole, piazze, mercati e festival, il teatro d'opera deve essere il luogo al centro dei luoghi: farsi riconoscere e rendersi accessibile.

### – Genova città culturale: è una strada da approfondire secondo Lei?

Il termine nella lingua italiana denota più significati di diversa interpretazione, lo sappiamo, ed è una parola – cultura – da adoperare sempre con estrema cautela, ma certamente – ricordando l'esortazione recentemente espressa in un'uscita pubblica dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella - di cultura c'è sempre bisogno: produce spirito critico.

Nicole Olivieri

Angelucci  
dal 1919

Via 5 Dicembre, 12 - 16121 Genova - Tel. 010 580263 - web site: angelucci1919.com

## Professione direttore!

**S**i è appena concluso il ciclo dedicato alla direzione d'orchestra, durato tre anni. Preparando l'ultimo incontro sui giovani direttori affermati e/o emergenti oggi, pensavo che cosa sono riuscito a trasmettere al pubblico che ci ha seguito in questo lungo periodo, che non ricalcasse i luoghi comuni e i numerosi stereotipi del "mito del maestro", per citare un noto libro di Norman Lebrecht?

La risposta è per parte mia, la speranza di aver dato un'idea della genesi e dell'evoluzione di questo mestiere, nato fin dal 1600, ma sviluppatosi, in senso modernamente inteso, a partire dall'epoca di Beethoven, ecc.

Il maestro concertatore al violino o al cembalo accompagna la nascita e l'espandersi dell'orchestra, assumendo un ruolo autonomo e sempre più "carismatico" con la specializzazione in questo senso di figure come Mahler, Von Bulow, Hans Richter, Nikisch. A loro è succeduta la generazione dei Mengelberg, Weingartner, Furtwangler, Toscanini, Golovanov, Ansermet, Stokowsky: figure diversissime tra loro che hanno segnato la storia dell'interpretazione musicale con prospettive diverse ed esiti artisticamente altissimi. Né Toscanini, né Ansermet, né Furtwangler si attingeranno a divi del podio; i pochi filmati che documentano la loro arte ce li mostrano totalmente dediti alla resa musicale; Stokowsky grazie anche a Fantasia di Walt Disney ed alla sua love story con Greta Garbo, incarna per primo la figura del direttore "divo". Chopin, Liszt e Thalberg lo erano stati del pianoforte, Paganini del violino, molti decenni prima. Con Stokowsky inizia il mito del maestro. Karajan imparerà la lezione, producendo e spesso autoproducendo a partire dai primi anni '60, video in cui il vertice interpretativo si unisce all'iconografia filmica del demiurgo, ritratto con primi piani sul volto e le mani, in sequenze che ne esaltano gesto e partecipazione. Dai primi anni '70 Leonard Bernstein intuirà la potenza del filmato e da allora quasi tutti i suoi concerti verranno ripresi e commercializzati dalla Unitel, diventando dei cult del genere.

Bernstein prenderà spesso la parola prima delle esecuzioni, proseguendo quell'intento divulgativo così pregevolmente iniziato con la sua partecipazione ai "Young people concerts". Su Bernstein e Karajan il ruolo di direttore trascende la sfera musicale e si crea un'attenzione "sociologica": Karajan che pilota un aereo o che è al timone della sua Helizara, ma anche il Karajan su cui più di una volta si stende l'ombra di un'adesione convinta al nazismo; Bernstein ritratto in locali alla moda a New York o in Italia, o assiso nel suo appartamento di New York in una riunione dei Black



GUSTAV MAHLER, 1860 - 1911



ARTURO TOSCANINI, 1867 - 1957



HERBERT VON KARAJAN, 1908 - 1989

Panters, evento che farà coniugare a Tom Wolfe la definizione di "radical chic".

Ma questi aspetti che tanta notorietà danno ai sommi maestri, che cosa hanno a che fare con la loro genialità interpretativa? Poco o niente! Agli idolatrati e vendutissimi Bernstein e Karajan, si affiancano colleghi la cui esperienza e profondità spesso li eguaglia, si chiamino essi Kleiber, Celibidache, Bohm, Mravinsky, Kondrashin o Sawallisch o Klemperer. Di essi nessuno saprà niente della loro vita personale, dei gusti sessuali o delle posizioni politiche. Avranno tutti un gesto moderato e asciutto, e assomiglieranno più a seri apostoli della musica che a demiurghi affascinanti e "belli" nei loro movimenti coreografici. Già perché il lavoro del direttore come quello di qualunque musicista, è prima di tutto un lavoro di studio e di prova. E questo vale per Bernstein, Karajan, Gavazzeni, Muti, Abbado, Rozhdestvensky o Batistoni. La coreografia, il taglio di capelli o il gesto più o meno affascinante ed appassionato non sono l'essenza della loro professione, nonostante il pubblico meno preparato li giudichi forse più per quello che per i risultati artistici.

Il mito del maestro non giova alla comprensione di questo mestiere fatto di gesti codificati, di lavoro preparatorio e di tanto studio. Certo il carisma personale conta, ma anche un gesto minimale può denotare una capacità di intesa e di interazione sublime tra direttore e strumentisti. C'è un video di Mravinsky che dirige la Filarmonica di Leningrado nella Quinta di Shostakovich nel 1983. Nelle battute finali prima dei famosi rintocchi dei timpani, Mravinsky ottiene un crescendo nei fiati di eccezionale intensità, con lo sguardo e l'indice della mano destra, affusolato e perentorio. Nessuna spettacolarità, nessun effetto ma quel crescendo meglio di così non si poteva ottenere. E tutti noi sappiamo come un'orchestra può cambiare suono o approccio a seconda di chi la dirige. Questo è in parte un mistero, ma in gran parte è frutto di analisi, studio e prova. L'idea del musicista tutto genio e sregolatezza è una stupidaggine. Anche Mozart era un bambino prodigio ma studiava sodo, sotto il padre Leopold e molti altri maestri.

La speranza è quindi che chi ci ha seguito abbia colto la funzione di questa figura, che tanto rischia di essere banalizzata o idolatrata a sproposito e che soprattutto abbia trovato godimento nel sentire e nel vedere documenti che sono delle pietre miliari nella storia dell'interpretazione dei capolavori della musica sinfonica, noti e meno noti.

Lorenzo Costa

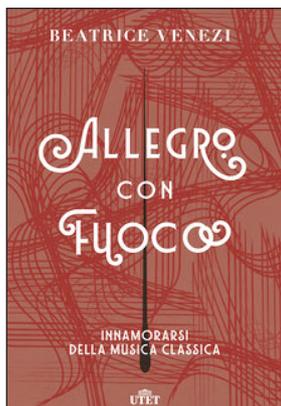
## BEATRICE VENEZI

### *innamorarsi della musica*

**L**ucchese come i Puccini e Boccherini, ventinove anni, un portamento da modella (la sua foto è in queste settimane nelle copertine di vari settimanali), la direttrice d'orchestra Beatrice Venzi, a dispetto della giovane età, è già un'artista affermata a livello internazionale. Ha collaborato con orchestre di tutto il mondo e dirige stabilmente la rinata Scarlatti di Napoli. Recentemente è stata inserita da "Forbes" tra i 100 under 30 più influenti d'Italia. La sua genuina passione per la musica e per la sua professione le ha ispirato un libro che vale la pena leggere. "Allegro con fuoco - Innamorarsi della musica classica", edito dalla Utet,

è un piacevole viaggio nella musica colta: l'autrice prende a braccetto il lettore per guidarlo nella grammatica della musica (l'armonia, il ritmo, la melodia, il timbro), per introdurlo a teatro, per soffermarsi sui segreti della bacchetta direttoriale. Lo scopo è quello di avvicinare i giovani alle sale da concerto o al teatro lirico. E per questo la Venzi usa un linguaggio diretto, piacevole, conversativo. Non sale mai in cattedra, si rivolge al lettore mescolando osservazioni critiche a riflessioni personali. Usa un tono ironico, a tratti è costretta a semplificare sensibilmente i concetti per non disorientare il lettore inesperto, garantendo quindi una piena comprensione a tutti. In appendice inserisce pure un sintetico glossario per chiarire alcuni termini musicali. Un libro, insomma, che è una dichiarazione d'amore nei confronti della musica e dell'Italia: "L'Italia è questo: una lingua che canta, un'opera divertente e straziante, straordinariamente sensuale, un paese di tradizione e di creatività, di innovazione e tecnica, in cui per ogni città c'è un eccellente compositore o un musicista che merita attenzione, in ogni luogo un primato: un patrimonio di intelligenza e incanto che è il mio unico bagaglio, in ogni viaggio, nel mondo". E' bello che a dirlo sia una giovane e talentuosa artista italiana.

r.i.



## ELENA NIEDDU

### *racconti di solitudine*

**G**ioiornalista, Elena Nieddu lavora da anni nella redazione spettacoli del "Secolo XIX". Nel suo primo libro, "Senza pelle" (Ensemble editore) recentemente pubblicato, riunisce alcune brevi racconti accomunati dall'idea di solitudine e di rinuncia. Sono efficaci ed eleganti raffigurazioni di una umanità che affronta il mestiere di vivere con l'incertezza del presente e del futuro, talvolta con rassegnazione, talvolta, ancora, con la speranza di un sogno. Sfilano personaggi diversi: la donna ritratta in camere d'albergo colorate in differenti città, sempre nell'attesa dell'uomo amato, l'aspirante modella, l'attore, lo stagista di redazione, il veterano della nera (il

Drago che non guarda in faccia nessuno, la notizia è sacra, viene prima di tutto), l'amico condannato alla eutanasia, la ragazza anoressica.

Tanti mondi che Elena Nieddu dipinge con acquarellature raffinate, in un calibrato gioco di luci e ombre.

"E', in un certo senso, il libro del non fare - ha spiegato l'autrice - con situazioni irrisolte, personaggi di fronte a una scelta che scelgono di non compiere, epifanie di una giornata, l'addio a un amico".

Prosa ricercata ma fluida. Un bel libro d'esordio.



### ANDAR PER MOSTRE E TEATRI

**Mercoledì 9 maggio:**

**MUSEI DI STRADA NUOVA, ore 16 LE INCISIONI DI DUERER**

**Mercoledì 15 maggio:**

**PALAZZO DUCALE, ore 16 - GIORGIO DE CHIRICO**

**Mercoledì 29 maggio:**

**PALAZZO REALE, ore 16**

**SANTAGATA La grande pittura murale italiana degli anni '20 e '30**

1869  
**SCUOLA GERMANICA**  
SCUOLA GERMANICA DI GENOVA - DEUTSCHE SCHULE GENUA

**... dal Kindergarten alla Maturità.  
Divertirsi da piccoli per essere internazionali da grandi**

Via Mylius 1, 16128 Genova  
Tel. 010564334 - E-mail: segreteria@dsgenua.it - Homepage: www.scuolagermanica.it

## SKRJABIN, il suono e la luce



È dal convegno “Svetozvuk, il suono-Luce”, organizzato dal Conservatorio L. Cherubini di Firenze in occasione del centenario della scomparsa del compositore, che Luisa Curinga e Marco Rapetti traggono l'idea per questo saggio. Intorno alla figura di Skrjabin, compositore eccentrico di inizio '900,

sono sorte spesso severe critiche come anche grandi entusiasmi, è solo grazie a studi e ricerche svolti negli ultimi decenni che questa figura è stata riportata ad una visione più equilibrata e la sua opera ad una meritata rivalutazione storica e musicale. Grazie al lavoro di Luisa Curinga, docente presso il Conservatorio G. B. Pergolesi di Fermo nonché ricercatrice in campo musicologico, e di Marco Rapetti, pianista pluripremiato e docente presso il Conservatorio L. Cherubini di Firenze, nel libro vengono raccolti diversi saggi derivati dalle relazioni presentate in occasione del Convegno. Fondamentale è stato anche l'apporto del museo di Mosca dedicato al compositore e dell'Associazione Culturale Bogliasco per Skrjabin, centro studi a lui dedicato e sorto in seguito al soggiorno del compositore nel comune ligure.

Un primo gruppo di saggi riguarda, quindi, la produzione pianistica del compositore russo, con approfondimenti sulla Sonata in Mi bemolle minore e sul Concerto in Fa diesis maggiore op.20. Successivamente lo studioso Luigi Verdi approfondisce il simbolismo skrjabiniano e la sua ricerca della forma perfetta, ossessionata dalle analogie tra geometrie sonore e geometrie visive. Segue un altro gruppo di saggi che indaga il misticismo skrjabiniano e il libro si conclude analizzando infine la ricezione dell'opera del compositore in Europa e nel mondo.

Bianca Liuzzo

## Il Conservatorio al Carlo Felice

**A**nche quest'anno la collaborazione tra il Teatro lirico cittadino e il Conservatorio Paganini porterà, il 3 giugno, sul palco del Carlo Felice l'orchestra formata dagli studenti dell'Istituto musicale, sotto la direzione del docente di esercitazioni orchestrali Antonio Tappero Merlo. Il programma prevede la Sinfonia n. 3 di Beethoven e il prestigioso Concerto per violino e orchestra di Brahms. **Solista sarà Beatrice Puccini** che abbiamo avvicinato al termine di una prova..

**Tu hai suonato già in formazioni orchestrali, come l'Orchestra Nazionale dei Conservatori Italiani; questa per te è la prima esperienza da solista, come mai hai deciso di fare l'audizione?**

L'anno scorso, quando abbiamo suonato al Carlo Felice, avevo un solo nella Rapsodia di Gershwin e mi sono detta “vediamo come mi trovo”: è stato bellissimo, il suono ha preso tutta la platea. Così quest'anno ho deciso di fare l'audizione, almeno per suonare una volta nella vita il concerto dall'inizio alla fine. In realtà non speravo di avere l'opportunità di esibirmi in teatro come solista.

**L'anno scorso hai suonato nel ruolo di spalla, quest'anno sarai la solista, cosa cambia nei movimenti e nel modo di affrontare il pezzo?**

La spalla ha la responsabilità degli altri, i movimenti devono essere contenuti e precisi perché bisogna farsi capire, e quindi seguire, bene. Da solista il movimento si amplia, è più scenico, ma comunque voglio che rimanga un movimento spontaneo. E per questo mi aiuta la difficoltà del brano..

**Come mai hai scelto proprio questo concerto?**

Nell'ottica del diploma dovevo scegliere un concerto romantico e, tra tutti, questo è quello che, in primis da ascoltare, mi piace di più. E' un brano che, in continuazione e all'improvviso, esplode e diventa intimo, esplode e diventa intimo. E' capace di darmi la carica ma anche di farmi venire la pelle d'oca nei momenti più poetici ed è questo che vorrei uscisse a teatro.

**Come sta procedendo il lavoro con l'orchestra?**

Stiamo lavorando molto bene, ovviamente è diverso in confronto a studiare e suonare da soli, quando si è in tanti le idee sono sempre molte, soprattutto per quanto riguarda l'espressione e il carattere del pezzo ma penso che quello che deve uscire sia insito nel brano, nella scrittura di Brahms: noi, facendo qualche compromesso, dobbiamo solo tirarlo fuori.

b.l.

# EDIL S

## EDIL SANTORO GEOM. VITTORIO IMPRESA EDILE

16129 GENOVA

VIA CASAREGIS 28/2 - Tel. 010 59 15 08



**GIOVANNA SAVINO**, flauto e **ROBERTO MINGARINI**, pianoforte hanno allietato i nostri Soci, il 5 febbraio, con un

concerto che comprendeva Sonata in Sol minore di J.S.Bach, Romanza op. 50 di L. van Beethoven, Sonata di G. Donizetti, Fantasia su "La Sonnambula" di R. Galli e Fantasia su "Carmen" di F. Borne, Il programma molto variato e brillante ha suscitato l'entusiasmo del pubblico che ha premiato le grandi qualità musicali degli Artisti con grandi applausi e richieste di bis.



Martedì 19 febbraio **CLARISSA CARAFA** si è presentata con un programma molto intenso e difficoltoso: Sonata op. 10

n. 3 di L. van Beethoven, Sonata di I. Stravinski, Sonata D. 784 di F. Schubert. Lo svolgimento del programma ha messo in luce le grandi qualità interpretative della giovane pianista che ha visto rinnovarsi il successo e il consenso che già le avevamo dimostrato in precedenti occasioni.



**DIEGO PAGLIUGHI**, violino e **GABRIELE PAIATO**, pianoforte hanno presentato un programma con la Sonata Kv 304 di W.A. Mozart, Sonata n. 4 op. 23 di L. Van Beethoven e Sonata n. 1 op. 78 di J Brahms dimostrando tutte le loro capacità di interpreti raffinati e con grande affiatamento di



ogni partitura ricevendo, per la loro splendida prestazione i più affettuosi applausi.



Sabato 16 marzo, per la prima volta al Museo di S. Agostino abbiamo assistito ad un concerto di **NEVIO ZANARDI**, violoncello e **CARLA CASANOVA**, pianoforte con un programma molto variato con vari Autori, da Fauré a Saint Saens, Rachmaninov, Mendelssohn, Brahms e Tchaikovskij. E' superfluo parlare della qualità del suono e della musicalità interpretativa dei due Artisti che ben conosciamo e apprezziamo da anni. Come previsto, un trionfo!



Sonata n. 18 op. 31 di L. van Beethoven, Parafrasi su "Rigoletto" di F. Liszt, Scherzo n. 2 op. 31 di F. Chopin, Suite bergamasque di C. Debussy e tre pezzi dalla Suite "Romeo e Giulietta" di Prokofiev..

L'entusiasmo destato dalla giovane interprete è stato grandissimo e Claudia è stata gratificata dai tanti applausi con richieste di prossimo ritorno. Abbiamo già fissato una data per i Concerti di Primavera del prossimo anno.

**CHRISTIAN PASTORINO** ci ha fatto la cortesia di sostituire un



suo collega impegnato all'Università con un programma incentrato su Arabesque di R. Schumann, Due Notturmi, un Valzer e una Polacca di F. Chopin, Due poemi di A. Schriabin e Mephisto Valzer di F. Liszt. Come suo solito l'interpretazione dei vari brani è risultata brillante e pienamente aderente allo spirito delle diverse sensibilità degli Autori scelti per il programma. Grandissimo successo e grandi applausi.

La prima tappa è stata presso l'Accademia Ligustica di Belle Arti che ha visto brillare la musicalità e l'arte interpretativa di Artisti giovani e meno giovani riscuotendo grandissimo successo: Si sono esibiti **CAROLA PUPPO**, violoncello con **GABRIELE PAIATO**, pianoforte; **LUCIANO LANFRANCHI**, pianoforte con **MARIO PECCERINI**, voce recitante e, infine, il **TRIO GALATA** composto da **Francesca Giordanino**, violino, **Riccardo Memore**, viola e **Marco de Masi**, violoncello.

Sono iniziati i "CONCERTI DI PRIMAVERA". La prima tappa è stata presso l'Accademia Ligustica di Belle Arti che ha visto brillare la musicalità e l'arte interpretativa di Artisti giovani e meno giovani riscuotendo grandissimo successo: Si sono esibiti **CAROLA PUPPO**, violoncello con **GABRIELE PAIATO**, pianoforte; **LUCIANO LANFRANCHI**, pianoforte con **MARIO PECCERINI**, voce recitante e, infine, il **TRIO GALATA** composto da **Francesca Giordanino**, violino, **Riccardo Memore**, viola e **Marco de Masi**, violoncello.

### **Amici del Carlo Felice e del Conservatorio N. Paganini**

#### **Quote sociali**



Socio ordinario da	€ 85,00
Socio sostenitore da	€ 145,00
Socio familiare	€ 50,00
Giovani fino al 25° anno di età)	€ 30,00



Per coloro che desiderano iscriversi o rinnovare con bonifico:  
**IBAN: IT 92 I 05034 01424 000000021647**

Martedì 19 marzo abbiamo scoperto una nuova "stella": **CLAUDIA VENTO**, 15 anni e una musicalità già matura al di sopra di ogni aspettativa per la giovane età. Il programma prevedeva la



**Ristorante da Lino Tipico**  
di Macchiavello Maura & Vescina Maria Flora s.n.c.  
Via Roma, 70-72 RECCO (GE) - Tel. 0185 74336  
ristorantelino@virgilio.it - www.mangiareinliguria.it/dalino

## ATTIVITÀ SOCIALE DAL 30 APRILE AL 21 GIUGNO

Salone di Rappresentanza del Circolo Unificato  
dell'Esercito - Via S. Vincenzo, 68:

Auditorium "E. Montale" del Teatro Carlo Felice:

**Concerti nei Musei, ore 16.30 in collaborazione con la GOG**

Sabato 27 aprile ore 16

INCONTRI ALL'AUDITORIUM: LE CONFERENZE ILLUSTRATIVE

TOSCA di G. Puccini,

Relatore Marco Pescetto,

Martedì 30 aprile ore 16

CONCERTO DEI SOLISTI DEL CARLO FELICE,

Giovedì 2 maggio, ore 16,30

CONCERTI DI PRIMAVERA: MUSEO D'ARTE ORIENTALE

"E. CHIOSSONE"

TRIO DAMASE:

ELISA PARODI e ALBERTO BARLETTA, flauti,

CLARA DUTTO, pianoforte,

Venerdì 3 maggio, ore 15,30

UN PALCO ALL'OPERA: NABUCCO di G. Verdi

a cura di Leonardo Paganelli,

Martedì 7 maggio, ore 15,30

I POEMI SINFONICI

a cura di Lorenzo Costa,

Giovedì 9 maggio, ore 16,30

CONCERTI DI PRIMAVERA: MUSEO D'ARTE ORIENTALE

"E. CHIOSSONE"

ALBERTO CHINES, pianoforte

Martedì 14 maggio, ore 16

CONCERTO DEL DUO BECHSTEIN:

LAURA BELTRAMETTI e ENNIO POGGI, pianoforte a quattro mani

in collaborazione con Associazione Dioniso,,

Sabato 18 maggio, ore 16

INCONTRI ALL'AUDITORIUM: LE CONFERENZE ILLUSTRATIVE

CAVALLERIA RUSTICANA di P. Mascagni

I PAGLIACCI di R. Leoncavallo, relatore Athos Tromboni,

Martedì 21 maggio ore 15,30

P.I. TCHAIKOVSKIJ: IL LAGO DEI CIGNI,

IL LATO OSCURO DELL'AMORE

a cura di Roberto Chirici,

- Concerti del Martedì, ore 16,00

- Conferenze Musicali del Martedì e - Un Palco all'Opera, ore 15,30

- Conferenze illustrative - Professione Direttore!, ore 16,00

Giovedì 23 maggio, ore 16,30

CONCERTI DI PRIMAVERA: GALLERIA NAZIONALE

DI PALAZZO SPINOLA

JOHANNERS BRAHMS E IL PIANOFORTE

GIANLUCA DI DONATO

Martedì 28 maggio, ore 16

CONCERTO di SILVIA DI FALCO, soprano, GIOVANNA

SAVINO flauto e CINZIA BARTOLI, pianoforte,

Giovedì 30 maggio, ore 16,30

CONCERTI DI PRIMAVERA: GALLERIA NAZIONALE

DI PALAZZO SPINOLA

LE SONATE PER VIOLINO E PIANOFORTE

DI FRANZ SCHUBERT (1^)

PIER DOMENICO SOMMATI, violino e GUIDO BOTTARO,

pianoforte,

Giovedì 6 giugno, ore 16,30

CONCERTI DI PRIMAVERA: GALLERIA NAZIONALE

DI PALAZZO SPINOLA

FRANCESCO MAZZONETTO, pianoforte

Sabato 8 giugno, ore 16

INCONTRI ALL'AUDITORIUM:

LE CONFERENZE ILLUSTRATIVE

MADAMA BUTTERFLY di G. Puccini

Relatore Athos Tromboni,

Giovedì 13 giugno ore 16,30

CONCERTI DI PRIMAVERA: GALLERIA NAZIONALE

DI PALAZZO SPINOLA

SIMEON BECKIEV, pianoforte,

Venerdì 21 giugno, ore 16,30

CONCERTI DI PRIMAVERA: GALLERIA NAZIONALE

DI PALAZZO SPINOLA

ELISA TRAVERSO, violino

e FRANCESCO GUIDO, pianoforte.

Si ringraziano per la concreta collaborazione

Galleria Nazionale Palazzo Spinola



Museo d'Arte Orientale "E. Chiossone"



Accademia Ligustica di Belle Arti



COMUNE DI GENOVA



*l'Invito*

Periodico d'informazione musicale

Direttore responsabile

**Roberto Iovino**

Associazione Amici del Carlo Felice

e del Conservatorio N. Paganini

Presidente: **Giuseppe Isoleri**

Segreteria: **Maria Grazia Romano**

Tel. 010 583355 - Cell. 347 0814676

www.AmiciCarloFeliceConservatorioPaganini.org  
contatti@AmiciCarloFeliceConservatorioPaganini.org

Stampa: Arti Grafiche Francescane - Genova